

A Bologna mille casi all'anno. A Roma la lista d'attesa per certificare il danno è di sei mesi

TRIPLICATO IL NUMERO DEI «MOBBIZZATI»

In Italia, secondo i dati Eurispes, nel 2003 erano quasi un milione. Oggi, dicono alcuni esperti, il numero è salito fino a tre milioni calcolando le aree del lavoro sommerso o precario. Molti si informano, pochissimi i processi. E non c'è ancora una legge ad hoc

di Rinalda Carati / Segue dalla Prima

A Itri lo chiamano l'iceberg: qualcosa di cui vediamo solo una minima parte. Cioè: è essenziale conoscerlo. Un problema di cui nessuno si occupa e si preoccupa? Assolutamente no. Ci sono una mole notevolissima di iniziative, molta attenzione da parte sindacale, ricerche, convegni, centri di ascolto. Manca ancora, tuttavia, un quadro d'insieme. Come mobbing - spiega Stefano Oriano, ufficio legislativo Cgil - vengono individuate sia le persecuzioni o vessazioni messe in atto dal datore di lavoro (o, per suo incarico esplicito o implicito, da suoi collaboratori) per politica aziendale o altri precisi motivi; sia persecuzioni o vessazioni messe in atto spontaneamente da colleghi di lavoro. L'Italia, a differenza di altri paesi europei, non ha una legge specifica: ha iniziato l'iter un testo unificato, sul quale Cgil Cisl e Uil hanno espresso parere sostanzialmente positivo; contestiamo però - spiega ancora Stefano Oriano - la parte in cui si parla di attività "finalizzate" a danneggiare la salute del lavoratore.

Il problema non ha ancora trovato, inoltre, un riconoscimento "sociale" e "culturale" diffuso che consenta di "maneggiarlo" agevolmente. Infine, i veloci cambiamenti nella organizzazione del lavoro rendono difficile identificare, all'interno di un disagio che nasce da un insieme di fattori, alcune caratteristiche specifiche. Ma non c'è dubbio che il mobbing sia un fenomeno diffuso che può creare gravi danni alla salute dei lavoratori e delle lavoratrici. E che ha un peso rilevante sull'economia: in termini di giornate di lavoro perdute, di ritiri precoci dalle attività lavorative, di cali della produttività etc. Secondo una valutazione dell'Ilo (International Labour Organisation), attualmente il 4% del prodotto mondiale lordo viene "bruciato" per i problemi psicosociali nei luoghi di lavoro. Prendiamo alcuni casi: Roma, luglio 2005. Le liste d'attesa per chi richiede una visita per certificare il danno subito a causa del mobbing hanno un "rallentamento" di sei mesi. Lo denunciano in una conferenza stampa i senatori Athos De Luca, Alessandro Battisti e Antonio Montagnino: chiedono, tra l'altro, una indagine nazionale sullo stato dei servizi nelle Asl. Bologna, maggio 2005: una inchiesta de "La Stefani", settimanale on line della scuola di giornalismo di Bologna, racconta che in città i casi emersi sono più di mille in



Una impiegata in una foto di Uliano Lucas

La prima sentenza nel '99

La prima sentenza è del tribunale di Torino e risale al 16 novembre 1999. Una lavoratrice sosteneva di aver subito a lungo maltrattamenti, ingiurie e molestie (anche sessuali) da un superiore e di essere poi stata costretta a prestare l'attività in un luogo angusto, pieno di materiale, ove rimaneva isolata. E, come conseguenza delle persecuzioni, lamentava una sindrome ansioso depressiva. Una sentenza della sez. lavoro del tribunale di Forlì del 15 marzo 2001 riguardò invece un caso in cui, alle vessazioni morali si aggiunsero un trasferimento e il demansionamento. Altre sentenze hanno sanzionato il ricorso reiterato ed inutile del datore di lavoro alle visite mediche di controllo del lavoratore assente per malattia.

un anno: un boom di segnalazioni, i processi però sono solamente una decina. Il ricercatore tedesco Harold Ege, presidente della associazione "Prima" che si occupa del problema in Italia dal 1996, non ritiene necessaria una nuova legge specifica, basterebbe applicare quelle esistenti. Meglio puntare a cambiamenti di cultura, di sensibilità. In Toscana, una ricerca è stata svolta dalla Cgil insieme con la Fondazione Istituto Andrea Devoto Onlus: raccolte in un volume pubblicato da Eds (La percezione del mobbing, 2005) con i risultati di un questionario, informa-

La circolare Inail annullata

Nel dicembre 2003 l'Inail emanò una circolare sui "Disturbi psichici da costrittività organizzativa sul lavoro". In quel documento venivano indicate orientativamente le cosiddette "costrittività organizzative" più ricorrenti: la marginalizzazione dalla attività lavorativa; lo svuotamento delle mansioni; la mancata assegnazione dei compiti lavorativi, con inattività forzata; la mancata assegnazione degli strumenti di lavoro; i ripetuti trasferimenti ingiustificati, etc. Insomma, oltre alla "nocività delle lavorazioni" si teneva conto anche della "organizzazione aziendale delle attività lavorative". Ma la circolare è stata annullata a luglio dal Tar del Lazio Confagricoltura, Abi, e altri.

zioni e analisi, tra cui la proposta di strategie di "empowerment" per prevenire e per reagire al mobbing. I responsabili delle esperienze negative? Vengono individuati nei superiori; a seguire i colleghi, solo in minima parte i sottoposti. Le cause? In primo luogo vengono indicate la gelosia e l'invidia, poi l'iscrizione a partiti politici, le ambizioni dei superiori, la riorganizzazione del lavoro, le ambizioni dei colleghi, etc. Come assai meno rilevanti sono percepite altre cause: ad esempio la discriminazione sessuale o forme di razzismo.

LE STORIE Accuse ingiustificate e pretesti per le vessazioni

Uscire tre minuti prima o trattenersi cinque minuti. Quando tutto è «colpa»

Una signora un pomeriggio esce dal lavoro con tre minuti di anticipo sull'orario previsto. Timbra il cartellino che naturalmente registra questa "mancanza". La mattina dopo si trova sul tavolo una lettera che la riprende. Quindi, la sera dopo decide di fermarsi per cinque minuti oltre il suo normale orario di lavoro. Timbra il cartellino che naturalmente registra. La mattina dopo si trova sul tavolo una lettera che la accusa di essersi trattenuta sul luogo di lavoro oltre l'orario previsto senza autorizzazione. E la storia va avanti così per giorni e giorni. Accadde con un collega di recente a un gruppetto di sei dipendenti bancari. Una sindacalista, alcune con figli handicappati, altre in maternità. Dequalificate, e incaricate di svolgere una attività di contatto telefonico. Sono state sistemate in un seminterrato, con le finestre in alto. Niente scrivania individuale, ma un tavolo da riunioni intorno al quale sistemarsi tutte quante. I computer per loro sono arrivati disassemblati... «Depressione, ansia, insonnia, sa, molti finiscono dallo psichiatra...». Questi sono un paio di casi

raccontati dal professor Monaco. Una storia interessante (questa invece raccontata da "La Stefani") è quella di una ragazza sui trent'anni, che ha un lavoro a tempo indeterminato. Tutto va bene, poi però la sua azienda cambia proprietario: e le nuove scelte aziendali prevedono una riduzione dei costi. Lei si trova "accusata" di avere una relazione affettiva con un collega: un rapporto che la distrae dal lavoro, le viene detto. Bisogna rendere di più! Da quel momento ogni errore commesso nella azienda le viene attribuito: perché è stata distratta, perché non si è spiegata bene, etc. Di contorno, ci sono anche le battute sul suo fidanzamento. Poi le viene proposta una mansione dequalificata: lei resiste, e infine viene fuori la verità: si è fatto il possibile per indurla a licenziarsi, ma poiché la cosa non ha funzionato ora le offrono diverse mensilità purché se ne vada. La giovane donna a quel punto si sente sollevata, e accetta. Ma il lavoro a tempo indeterminato è ormai un sogno nel cassetto: nel suo presente c'è solo lavoro a progetto. E per il futuro, chissà. r.c.

L'ESPERTO Parla il professor Monaco

«Ci saranno sempre più casi»

A Roma, la struttura che lavora all'ospedale Sant'Andrea dal 2001 ha "visto" 767 persone; se ne occupa il professor Edoardo Monaco, cattedra di Medicina del lavoro all'Università La Sapienza di Roma: «Più di noi, penso ne abbiano visti soltanto al centro che si occupa di mobbing alla Clinica del Lavoro di Milano, con il professor Gilioli», spiega. Con il centro di Milano c'è molto lavoro in comune: anche per la individuazione di protocolli che consentano un inquadramento omogeneo delle caratteristiche del problema. Le patologie più diffuse provocate dal mobbing? Disturbi dell'adattamento e in forma più limitata disturbi post-traumatici da stress. Al Sant'Andrea arrivano donne e uomini anche da altre regioni: e adesso, chi vuol prendere un appuntamento si sente dire che bisogna aspettare il gennaio 2006. «Facciamo il possibile, a volte, anche qualcosa di più, dice il professor Monaco, se ci rendiamo conto che ci sono situazioni di emergenza ne teniamo conto». Le donne che si sono rivolte al centro romano sono circa il 50% del totale. «Questo significa, viste le percentuali di occupazione femminile, che ben più donne che uomini hanno problemi di questo tipo». E sempre sul totale circa il 25% sono richieste di visite provenienti da altre regioni. Ma cosa sta succedendo, professore? Il fenomeno è in aumento o è semplicemente - si fa per dire - in emersione? In emersione, conferma il professor Monaco. «È l'indicatore di una società che va in putrefazione. Sono ben contento di vivere in un paese garantista dove la gente non può essere messa per la strada facilmente. Ma accade che i soggetti vengano portati a dare le dimissioni attraverso una catena di vessazioni». E il cosiddetto "mobbing strategico". Parole pesanti come pietre. Ma anche le storie di chi ci è passato lo sono (vedi scheda). «Il problema - dice ancora Monaco - è che i centri come il nostro non sono riconosciuti ufficialmente. Secondo le statistiche in Italia un milione di lavoratori è affetto da mobbing, ma questo dato è sottovalutato. Molti vivono il disagio in silenzio. Delle 767 persone che abbiamo visitato il 60% è risultato compatibile con la patologia». È una battaglia tutta da combattere, dice il professor Monaco, anche perché, purtroppo, di casi ne avremo sempre di più. r.c.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.iniziativa.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblinterpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scario 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Musica per cuori ribelli.

La terza uscita I NOMADI

in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, 30 anni di controaccanto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità